

Prodi convoca d'urgenza il cdm via al decreto per le espulsioni

Napolitano: d'accordo sul contenuto e sui tempi rapidi

LIANA MILELLA

ROMA — Giuliano Amato telefona a Prodi alle 18 e trenta. E reduce da un lungo incontro con i prefetti in programma da tempo, ma che non poteva cadere nella giornata più giusta. Per mezz'ora ha discusso con Veltroni. Adesso il ministro dell'Interno può dire al presidente del Consiglio: «Quello che è avvenuto oggi è un delitto troppo grave. Qui si rischia davvero che si scateni una caccia al rumeno. Dobbiamo intervenire subito con un segnale forte. Un decreto solo su questo non può che passare rapidamente in Parlamento, anche con il sì dell'opposizione. E i prefetti sono pronti a intervenire subito».

Non ci vuol molto a convincere Prodi che anticipare, per decreto, la norma che dà ai prefetti il potere di espulsione dei cittadini comunitari per ragioni di sicurezza, appena 24 ore prima inserita nel pacchetto anticrimine, è l'unica risposta politicamente e istituzionalmente possibile. Il premier chiama il capo dello Stato, gli preannuncia la decisione, ne chiede l'assenso. Giorgio Napolitano definisce «barbara» l'aggressione di Giovanna Reggiani e sollecita le istituzioni «a compiere ogni sforzo per garantire la sicurezza dei cittadini». A Prodi assicura che firmerà a stretto giro il decreto per renderlo subito operativo.

Ad horas si riunisce il consiglio dei ministri. Neppure ventimiliti, l'accordo pieno di tutti, anche della sinistra radicale che pure, solo il giorno prima, si era astenuta sulle

misure urgenti. Il decreto marcia verso il Quirinale poco dopo le 20 e 30. Nel frattempo, al Viminale, il capo della polizia Antonio Manganelli chiama il suo omologo rumeno George Popa, ottiene l'invio di una task force di poliziotti esperti nel crimine organizzato, poi lavora per procedere ai primi interventi, che si preannunciano immediati e mirati.

Prodi tiene a chiarire che «il governo non agisce sull'onda della rabbia», ma il fatto «gravissimo» avvenuto a Roma esige «una risposta forte per mantenere alto il livello di sicurezza della gente». Per questo telefona anche al premier rumeno Tariceanu affinché il suo Paese s'impegni non solo a rimpatriare i criminali, ma a garantire adeguate misure di prevenzione del crimine. Amato, ovviamente, si preoccupa della reazione che le future espulsioni potranno provocare. E spiega che il governo «darà la caccia ai delinquenti, "anche rumeni", ma non la darà ai rumeni tout court». E ricorda che proprio una cittadina rumena ha messo la polizia sulle tracce dello stupratore.

La partita, d'ora in avanti, si gioca in Parlamento. E non si preannuncia facile, anche se il vice premier Francesco Rutelli sfida l'opposizione e chiede che, «se a metà dicembre l'intero pacchetto sicurezza non sarà in dirittura d'arrivo, si converta tutto in un decreto». Ma l'atteggiamento della Cdl non è dei migliori. Il leader di An Gianfranco Fini se la prende con Veltroni e chiede «d'immediata demolizione delle baraccopoli abusive e l'espulsione di chi non ha fonti di sostentamento». Per la verità, come Di Pietro. Il portavoce Andrea Ronchi vuole che il governo riferisca subito in Parlamento. Alfredo Mantovano ironizza, con un «meglio tardi che mai». La Lega è feroce. Roberto Calderoli butta la responsabilità sul governo che, a differenza di Berlusconi, «ha sospeso la moratoria sulla libera circolazione dei cittadini dei paesi ultimi arrivati nella Ue». Il forzista Sandro Bondi parla «di farsa, di ennesima trovata propagandistica». Il sindaco di Milano Letizia Moratti di un governo che «cerca i rimedi dell'ultim'ora». Nel centrodestra solo il centrista Mario Baccini vede nel decreto «un piccolo passo in avanti». Ma è improbabile che, al momento della conversione, la destra si opponga a una

misura che tutto il suo elettorato condivide.

La scheda

IL PACCHETTO DI DDL

Tra i 5 disegni di legge anticrimine approvati dal governo martedì c'era anche quello che dà ai prefetti il potere di espellere anche cittadini comunitari

IL DECRETO

Ieri il governo ha deciso di trasformare il ddl per le espulsioni in decreto, così infatti il provvedimento entrerà in vigore subito, senza attendere il sì del Parlamento

76

OMICIDI

Dal gennaio 2006 al giugno 2007 sono stati 76 gli omicidi volontari compiuti in Italia da cittadini romeni. È un dato record. Gli albanesi hanno compiuto 48 omicidi

319

VIolenze sessuali

Un altro dato - choc: quasi la metà delle violenze sessuali su persone maggiori di 14 anni, sempre nell'ultimo anno e mezzo, sono state compiute da immigrati romeni

I reati dei romeni

377

SEQUESTRI

Romeni nella maggior parte dei casi sono pure gli autori di sequestri di persona, spesso per costringere donne a prostituirsi. Anche qui, secondi sono gli albanesi: 191 denunce

2.131

RAPINE

In diciotto mesi sono state 2.131 le rapine per le quali sono stati denunciati o arrestati romeni. E sono stati 5.860 i romeni accusati di ricettazione. Secondi, in questa classifica, risultano i senegalesi

Il premier chiama il collega rumeno: "Ora serve un programma di collaborazione"

norme di Amato per la sicurezza urbana. Ma l'aggressione della Reggiani è un fatto troppo grave. Lo dice Paolo Ferrero, esponente di punta di Rifondazione: «La strumentalizzazione della destra è incredibile». Poi il verde Pecoraro Scanio: «È l'unica risposta seria». Vota anche Fabio Mussi di Sinistra democratica. Antonio Di Pietro ricorda come, fino a poche prima, si fosse battuto per ottenere proprio

